

## ■ FUSCALDO Martino si chiede se non sia il caso di commissariare la depurazione «Il “mare da bere” per noi resta ancora un’utopia»

FUSCALDO - Il dottore commercialista e revisore contabile fuscaldese Pasquale Martino traccia un'analisi sulla questione del “mare da bere”, ad oggi rimasta ancora un'utopia. «Dal portale della Regione Calabria - scrive Martino - apprendiamo che per il bando “Offerta turistica” risultano pervenute oltre 430 domande con un totale di 433 progetti di piccole e medie imprese e lavoratori autonomi, con unità operativa in Calabria; per il “potenziamento e qualificazione dei servizi di ricettività e termali” 21 richieste con un contributo richiesto di euro 9.521.494 euro e un investimento di euro 25.482.963; per il “rafforzamento e qualificazione degli altri servizi turistici”, le richieste sono invece 115 con un

contributo di euro 17.310.476 e un investimento di euro 29.215.724». Una premessa doverosa per far capire come «milioni e milioni di euro, che ci renderebbero soddisfatti qualora fossimo a conoscenza di un interessamento del governatore anche per la soluzione di un problema che riguarda tutti i calabresi e non solo degli operatori turistici». Il riferisco è «al “mare da bere” per usare le stesse parole del governatore, infatti ancora oggi, nonostante alcuni progressi, il mare limpido rimane il sogno di un tempo lontano. Il problema è sempre lo stesso: mare sporco d'estate e gestione dei depuratori con l'assenza o quasi di controlli. Anche Legambiente Calabria, nel suo dossier, ha riscontrato forti anomalie evi-

denziando che in solo pochi impianti hanno quantità di fanghi smaltiti compatibili con le quantità di acqua trattata, secondo il rapporto di Ispra. Eppure la quantità dei fanghi prodotti e il loro successivo smaltimento non sono entità astratte ma quantità numeriche facilmente determinabili e tracciabili». Inoltre, oramai «la tecnologia ha raggiunto livelli impensabili nel passato per cui con modica spesa ogni Comune potrebbe monitorare h/24 la qualità delle acque di uscita del suo depuratore. Ma ogni estate di balneazione si occupano i quotidiani bombardati da cittadini inferociti e il mare rimane il problema del giorno, riproponibile per l'anno successivo. La magistratura interviene lodevolmente a valle ma

sarebbe quanto mai opportuna un'azione preventiva a monte», per cui ci si domanda: «non sarebbe forse il caso di affidare a un Commissario straordinario il controllo della gestione di tutti i depuratori della Calabria? Magari affidando il controllo alla Protezione civile? A che serve distribuire milioni in Calabria se il suo mare poi in certi momenti scoraggia la balneazione con i turisti in fuga?». Eppure, ha concluso Martino «con un mare decente si potrebbe pensare anche ad incentivare voli dal Nord Europa con fortissimi sconti alle compagnie aeree richiamando così un massiccio turismo di massa per sei mesi l'anno, da aprile a novembre e non solo ai venti giorni attuali con enorme beneficio dell'occupazione».